



Sommario 09.05.2010

Ecologia

Ecoballe shock

Economia

5,5 miliardi alla Grecia

Acqua, fuochino, fuoco!

Debito pubblico e risparmio privato

Il debito dei Maiali

La crisi piovuta dal cielo

Informazione

Il ratto del Colosseo

Piazza Fontana, noi sapevamo

MoVimento

Amianto a cielo aperto

Politica zero

Muro del pianto

Sparare sulla Croce Rossa

Politica

Spiriti

Tecnologia/Rete

Banda stretta

Trasporti/Viabilità

Autista blu

Editoriale



Dal fondo del mare di fronte alla Louisiana sta uscendo il sangue marcio della Terra. A fiotti. Non si ferma più. Il petrolio è energia. Un dono della natura. Ma quando il petrolio incontra la natura, questa muore. Petrolio e vita sono incompatibili, per questo è sepolto nelle profondità degli oceani e nelle viscere dei continenti. Gli indiani d'America non scavavano miniere, non distruggevano le montagne con cave di pietra. Credevano che ogni ferita inferta alla Terra si sarebbe rivolta contro l'uomo. Il petrolio è energia e ogni giorno i Governi del pianeta vogliono più energia per sostenere lo sviluppo. Il pianeta viene avvelenato dallo sviluppo, ma la Terra è l'unico posto nell'Universo in cui possiamo vivere. Lo sviluppo senza la Terra, questo è il sogno delle compagnie petrolifere. Un passo alla volta e ci riusciranno.

Beppe Grillo

Banda stretta

Tecnologia/Rete

02.05.2010



L'Italia è tra gli ultimi Paesi europei per la diffusione della banda larga, quindi di Internet e dell'economia digitale. Una ricerca dell'Istituto Eurostat della UE ci accomuna a Grecia, a Bulgaria e Romania. E' dimostrato che lo sviluppo economico e la Rete viaggiano di pari passo. La Grecia è già fallita. La banda larga è una necessità, come l'elettricità o le strade. La mappa di Eurostat è parlante. Nel Mediterraneo ci sono isole "verdi" con la banda larga: la Corsica, le Baleari, persino Malta e isole "bianche", scollegate dal mondo, le nostre isole: Sicilia, Sardegna, l'isola d'Elba. Come è possibile che la Corsica abbia una diffusione della banda larga superiore a QUALUNQUE regione italiana? Ho trascorso qualche giorno in Sardegna e in alcune zone non funzionava neppure il cellulare.

L'Italia è unificata dalla banda stretta, al Nord come al Sud le telecomunicazioni sono più arretrate di alcuni Paesi africani. In Lombardia la diffusione della banda larga è inferiore a regioni della Polonia ed è allo stesso livello delle aree più povere della Spagna come La Mancia. Questa situazione non può essere addebitata al caso, ma alla totale mancanza di visione del futuro dei politici e della Confindustria ridotta al ruolo di concessionaria dello Stato, di favorita che concede le sue grazie in cambio di concessioni governative. Senza telecomunicazioni di avanguardia non c'è un domani per il Paese e neppure un presente.

Nulla in questo Paese avviene a caso. Quindi bisogna porsi la solita domanda: "Cui prodest?", "Chi ci guadagna?". Chi trae vantaggio da leggi insensate come la legge Pisanu che proibisce di fatto il wi fi? Dalla priorità massima data al digitale terrestre preistorico per aumentare le televendite? Dalla tassa sulle memorie digitali detta "Equo compenso" che ne aumenta il costo per le eventuali copie abusive fatte dagli utenti (puniscono l'intenzione, non il reato come nel film "Minority report")? Dall'assegnazione delle licenze Wi Max ai soliti operatori telefonici che le hanno tenute nel

cassetto? Dal blocco degli 800 milioni di euro già stanziati per lo sviluppo della banda larga dal quasi ottantenne Gianni Letta con la risibile scusa che saranno spesi a fine crisi (senza le telecomunicazioni la crisi non può che aumentare!)? E tralascio le leggi CONTRO la Rete, la distruzione a cuore aperto di Telecom Italia e del suo utilizzo per costruire dossier illegali contro i cittadini italiani. La nuova Italia non sarà televisiva, né di questi partiti, né di questi politici. La Rete è una minaccia allo status quo. Per questi manichini del Potere è meglio il Titanic dello sviluppo. La banda è stretta, la Grecia è vicina.



5,5 miliardi alla Grecia

Economia

02.05.2010



Da mesi la Merkel cerca di convincere i tedeschi a prestare 8,4 miliardi di euro alla Grecia. I tedeschi hanno le loro buone ragioni per rifiutarsi. La prima è che non sanno se i soldi torneranno indietro. La seconda è che non capiscono perché devono sacrificarsi per pagare i debiti degli altri. La Merkel a sua volta ha almeno una buona ragione per evitare il default della Grecia: le banche tedesche posseggono miliardi di titoli greci che non vogliono veder trasformati in spazzatura. C'è stato un (lungo) pubblico dibattito tra i cittadini e il governo e alla fine il prestito è stato accordato oborto collo e il default greco rinviato. L'Italia, che ha il debito pubblico più alto d'Europa ha deciso di prestare alla Grecia 5,5 miliardi. Nessun confronto in Parlamento, qualche dichiarazione di Tremonti rilasciata con noncuranza, i giornali e televisioni assenti. Il prestito alla Grecia sarà coperto da nuovi titoli di Stato italiani? Da un disavanzo delle entrate e uscite dello Stato? Da una manovrina estiva? L'unica cosa certa è che lo pagheranno gli italiani e non Tremonti, che a loro non ha chiesto né spiegato nulla.



Il ratto del Colosseo

Informazione

03.05.2010



Testo:

Buongiorno a tutti, oggi parliamo del Piano Casa che come ha scritto la l'ena sulla stampa, è stato anticipato da Scajola per il solo Scajola e la sua famiglia, è un piano che risale già al 2004 e che è stato scoperto soltanto adesso, 6 anni dopo, il piano è molto semplice: Scajola abita una casa pagata da altri, o almeno una cosa che altri l'hanno aiutato a pagare, si dirà amici, benefattori, una gara di solidarietà nei confronti di questo bisognoso?

Scajola e il mezzanino (espandi | comprimimi)

No, pare, dopo vedremo il significato di questo "pare" perché poi i verbi attenuativi, oppure i condizionali si usano in televisione di solito per dire voci, qui non stiamo parlando di voci ma lo vediamo tra un attimo, che il costruttore Diego Anemone che era uno degli assi pigliatutto degli ultimi anni, degli appalti della protezione civile e prima del Ministero dell'Interno, abbia gentilmente fatto pervenire un'ottantina di assegni per coprire la gran parte del costo dell'appartamento che si affaccia sul Colosseo a Roma. Nell'ipotesi peggiore Scajola è un corrotto, perché ha fatto favori a Anemone in cambio di questi soldi oppure perché ha avuto questi soldi in cambio di favori, visto che era anche, fino al 2002, Ministro dell'Interno, nella più lieve delle ipotesi sempre che quel "pare" sia confermato, Scajola sarebbe un evasore fiscale perché ovviamente questa parte l'avrebbe pagata in nero, c'è anche la possibilità che tutto congiuri contro Scajola e cioè la testimonianza di 4 diverse persone implicate in quell'operazione finanziaria e immobiliare e soprattutto che anche questi 80 assegni di cui pare esistano le fotocopie, ma per questo date un'occhiata al sito del Fatto quotidiano e al Fatto quotidiano, anche gli assegni si siano messi a cospirare contro il povero Ministro dello sviluppo economico.

Partirei però dalla fine, dalla sua intervista, l'altro giorno ha fatto interviste un po' a tutti, la più divertente è quella rilasciata a Il Giornale al giornalista Nicola Porro, campione di controinformazione come ben sapete, prima domanda: Ministro Scajola si dimette un'altra volta? Si riferisce a quando definì Marco Biagi il giuslavorista assassinato dalle Brigate Rosse a Bologna, consulente del Ministro Maroni per la riforma del welfare un rompiscogliani avido di consulenze, alcuni giornali lo scrissero e Scajola dovette dimettersi anche perché persino in un governo Berlusconi dove praticamente si può fare e dire di tutto, sputare sul cadavere ancora caldo di una vittima del terrorismo, forse era sembrato eccessivo

fino anche a questi.

Naturalmente non è che finisce una carriera in Italia, anzi è appena all'inizio, da Ministro dell'Interno, Scajola diventò Ministro per l'attuazione del programma e adesso... poi fu promosso coordinatore nazionale di Forza Italia e adesso è Ministro delle attività produttive, il Ministro Scajola si dimette un'altra volta? Risposta: in questa occasione non faccio come nel caso di Biagi, non me ne vado, altrimenti sembra che mi hanno beccato con il sorcio in bocca, non ho colpe, non faccio decidere da una campagna mediatica, il ruolo che devo svolgere come Ministro della Repubblica, non scappo, è un atto di coraggio il suo, le dimissioni sarebbero una fuga.

Nei giorni precedenti Scajola aveva detto: non posso parlare di questa questione perché è coperta dal segreto istruttorio e io sono rispettoso del lavoro della Magistratura, quindi non parlo, che è uno strano modo di comportarsi da parte di un Ministro, c'è un Ministro accusato di avere rubato e lui non è che risponde: non è vero, sono innocente, sono onesto, mi precipito, vi spiego tutto, no, dice, mi accusano di essere un ladro, è un segreto, non posso parlare!

E' veramente pazzesco come questi signori concepiscano il loro rapporto fiduciario con gli elettori e con il popolo italiano, visto che lui non deve rispondere soltanto ai suoi elettori, ma in quanto Ministro deve rispondere all'intero popolo italiano, ma anche dal modo con cui questi si difendono c'è da trarre sempre degli insegnamenti, c'è un bel libro appena pubblicato da Marco Belpoliti che si intitola "Senza vergogna" che è un po' la fotografia dei nostri tempi, i senza vergogna.

A questo punto il senza vergogna dice non ho alcun problema a raccontare la verità e è molto semplice, sono assolutamente certo che nessuno può avere detto questo – che lui si sia fatto dare 80 assegni per 900 mila Euro – anzi lui sostiene che la casa non costava, ma costava 600 mila Euro, quindi bastano i soldi che lui ha versato facendo il mutuo, gli altri 900 mila degli assegni di Anemone sono un'invenzione, sono una palla, dice: sono assolutamente certo che nessuno può avere detto questo perché non è vero!

Gli risponde l'intervistatore: lo sostengono l'Arch. Zampolini che era un po' il factotum del costruttore Anemone e le sorelle Papa che sono due sorelle che erano proprietarie dell'immobile che hanno venduto a Scajola.

Le dico fin da ora che sono pronto a un faccia a faccia con chiunque insistente non questa tesi e sono certo che verrebbe confermata la verità che sto dicendo, alla stesura del rogito ho pagato la somma pattuita, pari a 610 mila Euro con un mutuo acceso con il Banco di Napoli, quindi immaginate un appartamento di 180 metri quadrati con vista sul Colosseo al primo piano nel 2004 costava 600 mila Euro, pensate la fortuna di questo Ministro, è riuscito a pagare poco più di 3 mila Euro al metro quadrato una casa in una delle zone più prestigiose non solo della capitale d'Italia, ma dell'intero universo, la vista sul Colosseo, su uno dei monumenti più famosi al mondo, se non il più famoso al mondo, 610 mila Euro, pensate la botta di culo!

Poco più avanti è vero che le due signore Papa le hanno venduto un

immobile vista Colosseo nel 2004? Risposta: l'appartamento è di fronte al Colosseo, zona Colle Oppio, si tratta di un ammezzato, a questo punto allibisce anche l'intervistatore e dice: un ammezzato? E lui: sì una bella casa ma non più di un mezzanino in uno stabile degli anni 60 in condizioni non ottimali e senza alcuna terrazza, un mezzanino di 180 metri quadrati, quando apri la finestra c'è il Colosseo, un mezzanino! Ripostiglio, questo è un Ministro della Repubblica.

A questo punto la domanda è d'obbligo, com'è che è stato così fortunato che ha portato via questa roba? Sapete che la nostra classe politica ha sempre la fortuna di portare a casa degli appartamenti a prezzi stracciati, ma di solito ciò avveniva con enti pubblici oppure enti previdenziali di sindacati, di cose etc., sapete tutto lo scandalo di affittopoli, ma quelli sono favori ovviamente che vengono fatti da associazioni che hanno rapporti con la politica, quindi sono scambi di favori, qui invece è un acquisto di un appartamento da 2 private cittadine, possibile che queste due sorelle fossero così squinternate da non rendersi conto di avere in mano una fortuna e di averla regalata così, al primo Scajola che passa? Questo è il problema, quindi gli fa la domanda Porro sul fatto che il prezzo sembra un tantinello bassino e lui risponde: mi sono documentato in questi giorni, basta fare una rapidissima indagine sui prezzi degli immobili a Roma in quel periodo, nel 2004, e si vedrà come il prezzo da me pagato sia in linea con quello di mercato per un immobile di quel tipo in quella zona. Diego Anemone, il benefattore (espandi | comprimi)

Chi non ha comprato un appartamento vista Colosseo per 600 mila Euro nel 2004? Proprio li davano via così, te li tiravano dietro i mezzanini da 180 metri quadrati con vista sul Colosseo, anche a meno li portavi via, senza lui forse è stato tartassato dalle sorelle Papa, questa è la sua versione dei fatti, questa è un'intervista intitolata "Vi spiego tutto" quando uno ha finito di ridere, va a leggere gli atti giudiziari, perché gli atti giudiziari? Perché ci sono già degli atti giudiziari, naturalmente appena un politico viene coinvolto in una vicenda come questa, tira fuori subito col pilota automatico alcune formule magiche, alcuni Mantra, alcuni luoghi comuni, alcune frasi fatte che servono sempre a depistare l'attenzione generale, tipo quella: è una vergogna che queste notizie coperte dal segreto, finiscano sui giornali, non c'è nessuna notizia coperta dal segreto, perché non c'è nessuna notizia coperta dal segreto? Perché queste notizie vengono fuori dalla richiesta d'arresto, poi respinta dal G.I.P. di Perugia in quanto quest'ultimo è convinto che questa inchiesta non sia di competenza della Procura di Perugia dove l'aveva mandata la Procura di Firenze perché è coinvolto Achille Toro, l'ex Procuratore di Roma e quindi a Roma i magistrati e colleghi di Toro che fino a un mese fa sono stati suoi vicini di stanza e suoi diretti dipendenti, non possono indagare su quello che fino a pochi mesi fa era il loro ex capo e questa è la legge per cui se c'è un Magistrato di Roma coinvolto, le indagini vanno a Perugia, invece c'è il G.I.P., adesso vedremo se il riesame riconfermerà o meno che sostiene che

invece almeno una parte, questa parte di questa inchiesta, non è competenza di Perugia e quindi deve andare a Roma, quindi ha respinto le richieste di custodia nei confronti di alcune persone che sono state gli intermediari di questa vicenda tra Anemone e Scajola, quindi ecco per quale motivo la richiesta di arresto di questi signori da parte della Procura e poi il provvedimento di diniego da parte del G.I.P., sono diventati pubblici, non c'è nessun segreto istruttorio su questi atti, sono documenti non segreti, in quanto sono noti agli Avvocati e agli interessati, ok? Quindi i giornali li hanno lecitamente raccontati.

Infatti nella legge sulle intercettazioni vogliono vietare di pubblicare sui giornali o di raccontare o di riassumere o di parafrasare anche i documenti che non siano più coperti dal segreto, tanto per essere chiari di questa storia con la nuova legge Alfano sulle intercettazioni, noi non potremmo neanche raccontare per 30 secondi, non potremmo neanche dire che ci sono 80 assegni da Anemone serviti per comprare la casa di Scajola, non potremmo neanche sentire Scajola, non potremmo dire niente, è vietato citarli testualmente, riassumerli o fare riferimento al contenuto di atti di indagine anche se non coperti dal segreto che è questo caso, quindi quando sentire dire a Scajola che c'è il segreto istruttorio, balle, quando Alfano dice: non c'è nessuna fuga di notizie, sono atti pubblicabili e raccontabili finora, finché non passa questa legge porcheria!

Quindi da questi atti pubblicabili risulta che Anemone, che è quella specie di grande elemosiniere, quello che si occupava delle riparazioni dei cessi dei rubinetti che perdevano, di tutti i dirigenti della protezione civile che avrebbero dovuto controllarlo e che naturalmente non lo controllavano perché lui era a loro disposizione, forniva loro Mercedes nuove di zecca, autisti per guidare le loro Mercedes, automobili alle loro mogli, faceva lavori di riparazione – ristrutturazione nelle loro case, prestava loro personale di servizio extracomunitario, prestava loro l'idraulico nel caso saltasse qualche sanitario nel bagno, era a regolare disposizione di questi signori che erano i famosi "bertoladri", quelli che sono il capo in realtà protezione civile Bertolaso, avevano il compito di controllare l'assegnazione di questi appalti molto rapida, molto segreta oltretutto e di volere poi che le cose andassero bene, erano quelli che infatti consentivano a questi pochi furbetti, impresari della cricca, di far lievitare i costi, oppure di accaparrarsi laute commesse in zone di terremoto di cui l'esultanza telefonica di quell'imprenditore che si fregava le mani perché a L'Aquila c'era da ingrassare sui morti.

Anche quella telefonata mi pare superfluo ricordarlo per inciso, noi non l'avremmo mai potuta né riportare, né raccontare con parole nostre, nessuno saprebbe di questi sciacalli che la notte del terremoto esultavano per le scosse che stavano uccidendo decine e decine di persone.

Cosa risulta? Anemone è naturalmente il proprietario in società con il figlio di Balducci, il già provveditore nazionale delle opere pubbliche etc., del Salaria Sport Village, quel centro sportivo massaggi etc., sulle rive del Tevere, in parte allargato abusivamente grazie alle connivenze di questi signori, con la

scusa dei mondiali di nuoto, infatti in questa storia è coinvolto anche il Claudio Rinaldi commissario ai mondiali di nuoto, dove Bertolaso andava a farsi i massaggi per curare questa cervicale, aveva una cervicale molto bassa Bertolaso, infatti dopo i massaggi c'era anche un addetto al rastrellamento dei profilattici, ma queste sono cose di contorno, l'importante è che sulle centinaia di posti dove uno può farsi i massaggi a Roma, guarda caso Bertolaso andava a farseli in un centro controllato da quello che vinceva gli appalti nella protezione civile da lui guidata e diretta e naturalmente quando arrivava Bertolaso si chiudeva il centro soltanto per lui e poi quando anche la figlia aveva bisogno di massaggi, mandava anche la figlia, faceva telefonare dalla segretaria d'ufficio, tutta una commistione tra pubblico e privato, quel sistema gelatinoso che nel diritto internazionale si chiama "traffico di influenze".

Questo è Anemone, quest'ultimo è accusato, ricostruendo i percorsi dei denari, i magistrati di Perugia che hanno ereditato l'inchiesta da Firenze, hanno scoperto che anemone tra il 2004 e il 2006 ha usato enormi somme di denaro per comprare degli appartamenti, uno di questi appartamenti è stato poi intestato a Scajola e è quello con vista sul Colosseo, l'altro è un appartamento che sarebbe stato intestato a un Generale della Guardia di Finanza Francesco Pittorru che lavora all'Asi, il servizio segreto civile, l'ex Sisde perché un ufficiale della Guardia di Finanza doveva ricevere soldi o appartamenti da Anemone? Perché Anemone gli chiedeva di aggiornarlo sullo sviluppo delle inchieste sul suo conto, quindi funzionava come servizio segreto di Anemone, non dello Stato, era incaricato, adesso poi vedremo se lo ha fatto davvero o se era soltanto quello che si attendeva da lui l'Anemone, ma quello che ci si aspettava da lui è che spiasse la Guardia di Finanza e riferisse i risultati delle indagini a Anemone, è una specie di privatizzazione dei servizi segreti, non è l'unico caso, non è il primo e non sarà neanche l'ultimo, visti i servizi segreti che ci ritroviamo qua.

Individuati i conti esteri sui quali sono transitati questi soldi per comprare questi due appartamenti, i magistrati chiedono l'arresto di alcune persone e poi interrogano i protagonisti del caso, il primo è Angelo Zampolini che è un architetto, una specie di sbriga faccende, braccio destro operativo di Anemone per queste operazioni immobiliari per conto terzi, Zampolini viene interrogato e dice che sul suo conto, come ha già ricostruito la Guardia di Finanza, quindi ammette ciò che non può negare, sono passati i soldi di Anemone, ma lui non sa perché furono comprati quegli immobili che sono stati poi intestati a Scajola e a Pitorro, quindi lui non sa cosa aveva dato Scajola e cosa aveva dato Pitorro in cambio dei rispettivi appartamenti a Anemone, si sa che hanno preso questi soldi e queste case, non si sa in cambio di cosa, sapete che per la corruzione bisogna dimostrare il favore illecito commesso dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio. Un giro di soldi milionario per Scajola (espandi | comprimi)

Quello che si sa è che il 6 luglio 2004 l'operazione si consuma, questo Zampolini riceve da Anemone 900 mila

Euro in contanti e li versa, questi contanti, su un conto della Deutsche Bank di Roma, l'agenzia 582, immediatamente dopo la banca gli emette 80 assegni circolari dell'importo complessivo di 900 mila Euro che vengono ovviamente indirizzati all'ordine delle sorelle Papa, Barbara e Beatrice Papa per l'acquisto nell'interesse di Scajola dell'immobile con vista sul Colosseo. I Pubblici Ministeri naturalmente dicono che questa operazione di trasferimento e di trasformazione dei contanti in assegni circolari serviva per ostacolare l'identificazione della provenienza di questi fondi e soprattutto per nascondere il fatto che questi soldi arrivavano ovviamente da un reato, nel senso che non è che uno ha 900 mila Euro lì in contanti, è ovvio che questa roba sono fondi neri e che quindi derivano ovviamente da un'appropriazione indebita da parte di un imprenditore dalle casse della sua società, da un relativo falso in bilancio, ammesso che ancora si riesca a punirlo e a configurarlo e da un'evasione fiscale, commessa da chi ha questi fondi neri e ovviamente da chi li riceve.

Quindi secondo la Guardia di Finanza la casa è costata 1,5 milioni di Euro e la somma che proveniva da Anemone che è stata intermediata dall'Architetto e poi versata per conto di Scajola alle Sorelle Papa è stata versata ovviamente in nero, questo sostengo i magistrati, in quel momento nel 2004 Scajola già si era dimesso da Ministero dell'Interno, era già diventato Ministro dell'attuazione del programma, ma fino al 2002 era stato Ministro dell'Interno e in quel periodo anche se Scajola dice che non glieli ha dati lui, sarà stato qualcun altro, ma il Ministro era indiscutibilmente lui, Anemone aveva ottenuto degli appalti da Quirinale.

Questa è la prima testimonianza, Zampolini conferma che le cose sono andate così, a questo punto prendo il mio punto di riferimento gli articoli di Fiorenza Sarzanini su Il Corriere della Sera, ci sono le altre testimonianze, sappiamo, l'abbiamo detto che... Zampolini quei soldi li aveva sparpagliati su 240 conti correnti, prima di ritirarli in contanti e trasformarli in assegni circolari, quindi pensate la complessità di questa operazione, quanto era delicata evidentemente, come dovevano camuffare bene, come dovevano sminuzzare questo capitale in modo da farne perdere le tracce, evidentemente dice l'accusa, sapendo a chi era destinato.

L'accusa per tutti quelli che hanno intermediato questi soldi è corruzione e riciclaggio, perché si presuppone e credo che questa sarà poi l'accusa che verrà elevata nei confronti di Scajola, la corruzione si presuppone che lo pagassero in cambio di qualcosa, bisogna vedere, i magistrati lo stanno cercando, in cambio di che cosa, sempre che trovino il contraccambio, il riciclaggio è più difficile perché? Perché il riciclaggio presuppone che ovviamente tu sappia che i soldi che ti arrivano sono frutto di un reato commesso precedentemente da chi te li dà o da chi te li sta intermediando, quindi anche quello richiede una specie di prova diabolica, certo se si dimostrasse il riciclaggio, allora quello che ha detto Berlusconi l'altro giorno non sarebbe poi così vero, Berlusconi cosa ha detto?

Finirà in una bolla di sapone, perché? Perché lui lo sa benissimo che con la legge ex Cirielli la corruzione, non vi dico l'evasione fiscale che ormai è una burletta, si prescrive in 8 anni massimo, i fatti sono del 2004, siamo nel 2010, in fase di indagine bisognerebbe fare l'indagine, l'udienza preliminare, primo grado, appello e Cassazione in due anni, cosa assolutamente impossibile, altro che processo breve! Quindi è evidente che con il reato di corruzione, evasione fiscale e quello che volete, non ce la si fa neanche credo con la ricettazione. Se invece, anzi sicuri neanche con la ricettazione, ci fosse un riciclaggio, beh allora con il riciclaggio la prescrizione è molto più lunga e qualche analogia con l'inchiesta milanese sul re delle bonifiche, il famoso Grossi che versava soldi sul conto di Montecarlo della moglie, la Signora Belli, Gariboldi, la moglie del vicecoordinatore nazionale di Forza Italia, erano tutti innocenti, piagnucolavano, dopodiché hanno patteggiato, la Signora ha patteggiato e ha restituito i soldi e non c'è stato bisogno di dimostrare in cambio di cosa la Signora Belli e il marito che aveva la firma sul conto ricevevano questi soldi da Grossi, quindi non era importante il do ut des, la corruzione, è bastato contestare il riciclaggio e quelli per paura di essere condannati a una pena molto pesante e forse anche di dover restare ancora un po' in galera, hanno patteggiato la pena e restituito un bel po' di quattrini.

Anche perché il sequestro del conto era automatico, qui certo che se si contestasse il riciclaggio a Scajola, se si scoprisse che si può configurare un riciclaggio, per Scajola sarebbe un bel problema perché gli sequestrerebbero la casa, questo prevede la legge in caso di riciclaggio!

Il processo potrebbe arrivare alla fine perché per il riciclaggio la prescrizione è molto più lunga, quindi questa è una fase molto importante delle indagini, perché bisogna configurare esattamente il reato, a naso è il classico caso di politico pagato da un imprenditore per tenerlo buono e per ricompensare i favori già ricevuti, oppure per propiziare i favori futuri, stiamo parlando del Ministro delle attività produttive, ovviamente, quindi stiamo parlando di un Ministro strategico per quanto riguarda gli interessi di un imprenditore del ramo edile, immaginate tutte le grandi opere che ci vengono continuamente annunciate, per non parlare delle centrali nucleari etc., delle nuove carceri che sempre bisognerebbe, dicono che costruiranno.

Dicevamo quindi il 6 luglio, il 6 luglio dopo fatto quell'opera di sparpagliamento dei 900 mila Euro, di monetizzazione di trasformazione in banca, alla Deutsche Bank con 80 assegni circolari, cosa succede? Succede che da parte di Zampolini naturalmente, Scajola riceve le sorelle Papa al Ministero, dice Zampolini, avevo prelevato gli assegni circolari presso era Deutsche Bank e li portai al Ministro, quindi questa bella scenetta secondo Zampolini avviene al Ministero, casa nostra, in un ufficio pubblico ministeriale, si comprano e si vendono case private, secondo questa versione con soldi privati, ma di un altro, arrivano le venditrici, al Ministero ovviamente c'è il Ministro, fu proprio Scajola a prendere gli assegni, dicono le due venditrici, le

sorelle Papa e a consegnarci, Scajola riceve questo pacco di 80 assegni da Zampolini e li gira alle Signore Papa.

Fu proprio Scajola a prendere i titoli e a consegnarci, ma nell'atto non figura questo passaggio perché ci eravamo accordati per denunciare soltanto 600 mila Euro, quelli che Scajola infatti continua a dichiarare di avere pagato in seguito al mutuo con Banco di Napoli.

Il notaio presente, anche lui viene interrogato, il Notaio Napoleone dai Magistrati e conferma che le cose sono andate così, se non che poi i Magistrati scoprono anche un altro passaggio di contanti ammesso già dalle Sorelle Papa, al momento di stipulare il preliminare, Scajola, dicono le due signore, ci consegnò 200 mila Euro che ci dividemmo in parti uguali, non si sa da dove vengano questi soldi, perché sono in più rispetto agli assegni, ci sono 900 mila Euro di circolari, 610 mila Euro provenienti dal mutuo che ha fatto Scajola e poi ballano ancora 200 mila Euro cash che le Sorelle Papa dicono di avere ricevuto dalle mani di Scajola, il che significa che in questo caso la casa sarebbe costata non 600 mila Euro, non 1,5 milioni di Euro, ma 1.710.000 Euro, siamo a quasi il triplo rispetto alla cifra che Scajola continua a dichiarare.

Zampolini dice: Anemone mi incaricò di trovare un appartamento per Scajola, di questa vicenda era informato anche Angelo Balducci, il Provveditore alle opere pubbliche, inizialmente visionammo un immobile nella zona Gianicolo, poi Scajola ci disse che non gli piaceva, gli proposi quello del Colosseo, il famoso mezzanino e lui modesto com'è ha detto: ma sì, un mezzanino mi accontento, 180 metri quadrati una cosuccia!

Questa è la storia dell'appartamento, aggiungo che a un certo punto salta fuori e è notizia dell'altro ieri, un altro testimone, una specie di autista tutto fare di Balducci e di Anemone, ce l'avevano evidentemente in proprietà, in condominio, d'altronde dice lo stesso autista, i due sembravano soci, figuratevi come faceva uno a controllare l'altro, quando erano praticamente pappa e ciccia, nella richiesta di arresto per l'Arch. Zampolini che il G.I.P. ha respinto dicendo che non è competente Perugia, ma è competente Roma, c'è anche allegato questo verbale, questo ragazzo interrogato già a Firenze a fine marzo, il tunisino Fati, in passato, scrivono i magistrati, è stato l'autista tutto fare, l'uomo di fiducia di Balducci e di Anemone e da loro ha ottenuto deleghe bancarie per operare sui conti correnti, lo mandavano anche in banca, nel 2004 aveva rotto con i due perché pare che si fosse fregato 200 mila Euro, poi è tornato, hanno rifatto la pace, nel 2006 è ricomparso.

Lui, il tunisino, dice di avere portato all'Arch. Zampolini una somma di 500 mila Euro in contanti che prima aveva cambiato in banconote di più grosso taglio, nello studio Zampolini nei pressi di Largo Argentina, quindi praticamente è l'anello mancante tra Zampolini e Anemone, Anemone stanziava questa gigantesca somma di 900 mila Euro per la casa di Scajola, parte di questa somma se la carica in macchina in contanti il tunisino, la porta allo studio di Zampolini, quest'ultimo prende tutto il malloppo, lo porta alla filiale della Deutsche Bank, lo cambia in assegni circolari e con questi ultimi va al

Ministero a rifornire, è una specie di Bancomat personale di Scajola!

La cricca, Lunardi e Matteoli (espandi | comprimimi)

Questo è il racconto, voi capite che stiamo parlando di un racconto che ormai è circostanziato e confermato da 5 diversi soggetti: l'autista tunisino, l'Arch. Zampolini, le Sorelle Papa che sono due, Diego Anemone che ovviamente preso con il sorcio in bocca è costretto a dire quello che succede, poi naturalmente nessuno dirà, Zampolini naturalmente ha confermato che oltre al tunisino il resto dei contanti per arrivare da 500 mila a 900 mila, glielo avevano fatto avere altri autisti e la segretaria di Anemone e quelle operazioni naturalmente con tutti quei conti e tutti quegli assegni avevano destato anche l'attenzione dell'anticiclaggio della Banca d'Italia che aveva fatto una segnalazione. Questo tunisino fa anche il nome del Ministro Lunardi, perché fa il nome del Ministro Lunardi?

Perché anche Lunardi è oggetto di accertamenti per i suoi rapporti molto stretti con questa cricca, Lunardi era il Ministro delle infrastrutture nel precedente Governo Berlusconi, quindi si occupava delle grandi opere e un altro Ministro che era in grande confidenza con questi signori della cricca è l'attuale Ministro delle infrastrutture e cioè il Ministro Altero Matteoli che era finiano, adesso è diventato berlusconiano, è già imputato per un caso di favoreggiamento a un viceprefetto dell'Elba per averlo avvertito delle indagini a suo carico, bene emerge in questa inchiesta che anche lui aveva ottimi rapporti con questi signori, non solo aveva ottimi rapporti, ma accettava e inoltrava segnalazioni, adesso qualcuno dirà: ah beh ma così fanno tutti, le raccomandazioni, qui non stiamo parlando di raccomandazioni per far lavorare un ragazzo o una persona che abbia bisogno, cosa che già non si dovrebbe fare, no, qui stiamo parlando di un'altra cosa, qui stiamo parlando del fatto che Matteoli nel 2009 su richiesta di Denis Verdini, coordinatore primus inter pares del Popolo della Libertà, aveva promosso a Provveditore delle opere pubbliche per l'Italia centrale, l'Arch. De Santis Fabio che attualmente è in galera, De Santis non aveva titoli per diventare il Provveditore delle opere pubbliche dell'Italia centrale, infatti i suoi colleghi alla sede del Ministero protestarono, ma la nomina era importante, perché? Come ha scritto Peter Gomez su Il Fatto Quotidiano, De Santis nel nuovo ruolo di Provveditore alle opere pubbliche, doveva decidere su un appalto da 260 milioni di Euro che interessava al famoso Fusi, l'amico, l'imprenditore, forse socio occulto proprio di Verdini.

E lo ha ammesso Matteoli di avere fatto quella nomina su segnalazione di Verdini, l'ha ammesso in un'intervista a Il Corriere della Sera, a Fiorenza Sarzanini ha detto: quando devo fare le nomine, le segnalazioni arrivano, non capisco cosa c'è di strano, certo non c'è niente di strano se arrivano le segnalazioni, c'è qualcosa di strano se le accetti, scavalcando le regole e nominando uno che non ha diritto a essere nominato per esempio!

Invece lui dice: non capisco cosa c'è di strano se uno dei coordinatori del mio partito mi indica una persona, se qualcuno si scandalizza è davvero singolare! No, non è affatto singolare, singolare è che tu dica una roba del

genere e resti ancora al tuo posto senza essere dimissionato all'istante!

Quindi noi sappiamo che Lunardi, Dell'Utri, perché Dell'Utri c'entra sempre, Verdini, Matteoli erano tutti impegnati a far ottenere lavori a imprese in qualche modo collegate a questo giro, Lunardi si sarebbe fatto ristrutturare, lui dice di avere pagato, adesso i giudici vedranno, una casa dalle imprese di Anemone, poi avrebbe fatto da mediatore in una compravendita di terreni sui quali Anemone ha costruito l'ampliamento del circolo Salaria Sport Village, il famoso club dei massaggi alla cervicale bassa di Bertolaso, questa è la storia.

Concludo dicendo: non so se si arriverà a un processo e devo dire l'aspetto penale di questa vicenda è l'ultima cosa che mi interessa, chi se ne importa se e quando e a che titolo verrà indagato, certamente i fatti sono piuttosto chiari o c'è un gigantesco complesso ordito dalle sorelle Papa, da Zampolini, da Anemone, dal tunisino e dagli assegni che si sono fabbricati da soli, oppure c'è un Ministro bugiardo che sta coprendo, come ho detto nel migliore dei casi un'evasione e nel peggiore dei casi una corruzione, forse finirà tutto prescritto in quanto la corruzione si prescrive tra due anni, forse no se riusciranno a dimostrare il riciclaggio, ma ricordate che qualche settimana fa, prima delle elezioni regionali si fece un gran parlare di una legge anticorruzione? Che il governo doveva promuovere una legge anticorruzione? Hanno partorito naturalmente un abortino ridicolo?

Potrebbero fare una cosa utile? Potrebbero ratificare la convenzione del 1999, convenzione europea siglata a Strasburgo da tutti i paesi membri dell'Unione Europea e anche da qualcuno che sta fuori, ma che sta nell'Ocse e che poi i paesi membri avrebbero dovuto importare nel loro ordinamento, dopo averla firmata la dovevano ratificare e trasformare in legge nazionale, bene l'Italia è uno dei 4 che non l'ha fatto, l'ha ratificato perfino il Vaticano e perfino la Russia di Putin, ma noi no!

Perché noi no? Perché tutti questi comportamenti di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio che prendono soldi da questo o da quel privato, sarebbero puniti gravemente come casi di traffico di influenza e che è una forma di corruzione, non è necessario che io dimostri che il Ministro in cambio di quegli assegni ha fatto qualcosa per favorire qualcuno o per sfavorire qualcun altro, ha abusato del suo ufficio e del suo potere, l'importante è dimostrare che ha preso dei soldi da un privato, perché un Ministro non deve prendere soldi da nessuno, se non il suo stipendio! Basterebbe questo per tagliare la testa a tutti i tori e dire: noi non vogliamo essere governati da gente che si fa pagare la macchina, la casa, il rubinetto che perde, l'idraulico, l'autista, la servitù, la segreteria, le mignatte, i massaggi etc., etc. da privati, perché? Perché può essere che lo facciamo così per si vogliono bene, ma a noi non conviene che il controllore e il controllato si scambino favori in denaro o in natura, se noi dal 1999 avessimo questa convenzione, questa gente non l'avremmo più tra i piedi, invece questa convenzione non è mai stata ratificata, perché? Perché a ratificarla sono quelli che fanno queste cose e quindi giustamente per spirito di conservazione

non la ratificano, ragione di più per auspicare al più presto un cambio in blocco di classe dirigente, un cambio che sarà più vicino e più probabile quando tutti gli italiani si renderanno conto di quanto ci costa proprio in termini di denaro sprecato o rubato un sistema basato su questo traffico di influenze, su questa commistione - identificazione tra controllori e controllati.

Continuate a seguire queste e le altre storie di questi giorni su Il Fatto quotidiano e passate parola, buona settimana!

Ps. Per un lapsus, alla fine del mio intervento ho erroneamente indicato Diego Anemone come una delle persone che confermano la versione dei fatti sfavorevole al ministro Scajola. In realtà, intendevo riferirmi al Notaio Napoleone. MT.



Amianto a cielo aperto

MoVimento

03.05.2010



Le discariche abusive di amianto non sono più veramente abusive. Fanno ormai parte del paesaggio. Sono così evidenti che sfuggono solo agli occhi delle autorità, se fossero occultate forse le troverebbero. o almeno avrebbero una scusa per non averle viste. In Italia l'amianto è ovunque, per capirlo è sufficiente una ricerca su YouTube con la parola "amianto". Se il cittadino si deve sostituire alle autorità è spontaneo chiedersi a cosa servono le autorità.

"A seguito di una segnalazione da parte di alcuni cittadini di Ravenna riguardante rifiuti pericolosi scaricati abusivamente in un terreno vicino ad abitazioni, a un campo da calcio e a un'hotel abbiamo verificato immediatamente. Sopra i sacchi c'era la scritta: "Amianto". Abbiamo chiamato la polizia, la polizia municipale, e l'ARPA, che sono arrivati subito sul luogo, i rifiuti si trovano lì da un anno (così dicono gli anziani del centro adiacente la discarica)." Nik il nero e Andrea De Franceschi, consigliere regionale MoVimento 5 Stelle



Sparare sulla Croce Rossa

Muro del pianto

04.05.2010



I fatti riportati dagli Amici di Beppe Grillo di Roma sulla gestione della Croce Rossa da parte di Maria Teresa Letta, sorella di Gianni Letta, sono lo specchio di un collasso morale. I tribunali della Repubblica giudicheranno. Il blog seguirà il processo verso chi ha sporto denuncia (?), il Maresciallo Lo Zito, dalla sua prima udienza, il 12 maggio. Muto doveva stare! Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.

"Caro Beppe, oggi ti vogliamo raccontare una storia di mala gestione della cosa pubblica e di come, denunciare questi illeciti, porti conseguenze solo a chi li denuncia e non a chi li commette! Abbiamo conosciuto qualche tempo fa il maresciallo capo Vincenzo Lo Zito, funzionario amministrativo della Croce Rossa Italiana. La Croce Rossa non è, come la maggior parte delle persone pensa, un Ente benefico privato, ma bensì un Ente pubblico finanziato attraverso i contributi che ogni anno i Ministeri preposti erogano. Quindi parliamo di soldi nostri. La Croce Rossa, come tutti gli Enti pubblici, ha un Organo politico che ha compiti di indirizzo (obiettivi) ed un Organo amministrativo con relativa struttura, che organizza e gestisce le attività volte al raggiungimento di tali obiettivi. Organi e competenze ben separate, quindi l'Organo politico NON può e NON deve entrare nella gestione amministrativa e men che meno può gestire risorse e denaro. Questo Ente, come noto, è presente su tutto il territorio nazionale e per il perseguimento delle relative finalità si serve di personale civile, personale militare e volontari (vi sono in tutto 7 componenti volontaristiche all'interno della CRI, con rispettive "poltrone" in ambito nazionale, regionale, provinciale e comunale. Lascio a te ogni considerazione al riguardo!). Il Maresciallo capo Lo Zito fa parte del Corpo Militare della Croce Rossa e, fino all'11 agosto 2008, era in forza presso il Comitato Regionale CRI dell'Abruzzo, con compiti di gestione amministrativa del medesimo Comitato. Durante la sua attività ha rilevato che all'ora Presidente, ora Commissario del Comitato Regionale CRI, Prof.ssa Maria Teresa Letta, sorella del più famoso Gianni Letta, non svolgeva la sua funzione in modo conforme alla legge e ai regolamenti, occupandosi quest'ultima anche di attività prettamente amministrativa, tra cui la gestione autonoma e tutt'altro che trasparente del denaro pubblico con rispettivi conti correnti gestiti a sua firma. Inoltre veniva riscontrata l'assenza dei libri contabili presso la sede CRI, la mancata istituzione del registro delle Ordinanze Commissariali e delle Determinazioni Direttoriali, l'assenza del

partitario delle fatture sia attive che passive presso la sede CRI, la scarsa chiarezza sul patrimonio immobiliare CRI e relativo utilizzo, la gestione personale di un proprio protocollo diverso da quello ufficiale, la presenza di carta intestata riportante un numero di fax non corrispondente a quello della sede Regionale CRI, e chi più ne ha, più ne metta, attività perpetrate dalla Letta, in totale contrasto con la carica politica rivestita! Peraltro il Maresciallo aveva anche fatto presente che la stessa Letta rivestiva un doppio incarico, in quanto oltre ad essere Presidente del Comitato Regionale CRI Abruzzo, era anche responsabile amministrativa del Comitato Locale CRI di Avezzano, cioè controllato e controllore erano la stessa persona!!! Maresciallo, da bravo servitore dello Stato, inizialmente ha provveduto a fare le dovute segnalazioni presso i competenti Organi della sede Centrale CRI di Roma, alle quali è seguita un'ispezione da parte di tre componenti del Collegio dei Revisori dei Conti, che si è conclusa con un pranzo di questi ultimi con la stessa Maria Teresa Letta! Vista la situazione, il Maresciallo ha reso pubblico "l'esito" di tale ispezione e si è ritrovato querelato per calunnia, non solo dai suddetti tre revisori, ma da ben 7 membri dello stesso collegio!!! Tutte le persone che nel frattempo hanno provato a "riorganizzare" la gestione del Comitato Regionale Abruzzo, sono state puntualmente rimosse (ben tre Direttori Regionali). Anche il Maresciallo Lo Zito è stato trasferito a circa 300 km dalla sua abitazione (Comitato di Assisi), nonostante il parere contrario espresso dal collegio medico militare della CRI (in quanto nel frattempo, a causa di tutto lo stress conseguente a tale situazione, il Maresciallo ha avuto un infarto con l'applicazione di tre bypass). Per tutte le "irregolarità" amministrative riscontrate, il Maresciallo Lo Zito ha anche investito la Corte dei Conti della Procura Regionale L'Aquila e della Procura Generale di Roma, ma senza alcun risultato! Insomma, tutto è rimasto immutato, anzi no ... qualcosa è cambiato, ma a carico del Maresciallo Lo Zito, per il quale è stato richiesto dal Commissario Straordinario della CRI, Avv. Francesco Rocca, l'avvio di ben due provvedimenti disciplinari di Stato ed in più, il 12 maggio prossimo, subirà il processo presso la Procura di Roma, per la querela fattagli dai revisori dei conti! Ah, dimenticavamo, anche il Colonnello Roberto Orchi (Ispettore Nazionale del Corpo Militare CRI) è stato rimosso dall'incarico, per aver ritenuto di non dover dare avvio al primo provvedimento disciplinare di Stato nei confronti del Maresciallo! Inutile dirti che anche gli altri dipendenti della CRI, che hanno segnalato delle "irregolarità" gestionali presso sedi diverse da quelle abruzzesi, sono stati rimossi, demansionati e puniti con provvedimenti disciplinari! Noi chiaramente non lasceremo sole queste persone, e saremo presenti durante il processo che si terrà il 12 maggio nei confronti del Maresciallo Vincenzo Lo Zito. Faremo in modo di far sentire, in maniera pacifica, tutta la nostra indignazione per quanto avviene nella CRI! Beppe, niente di nuovo sotto al cielo, ma per quanto tempo ancora potremo continuare a sopportare tutto questo in maniera pacifica? Amici di Beppe Grillo di Roma



Autista blu Trasporti/Viabilità

04.05.2010



Dopo le auto blu sono arrivati gli autisti blu. Gli autisti con la licenza di guidare al di sopra del codice stradale. Il numero di auto blu è di 626.760, quindi gli autisti blu sono almeno 626.760. Ognuno potrà infrangere la legge senza conseguenze. I loro punti della patente sono assicurati dall'emendamento di Cosimo Gallo del Pdl. Il Gallo ha cantato e ha spiegato le motivazioni giuridiche, ma anche umane, che lo hanno spinto a proteggere i pirati blu della strada: "Spesso è il politico a chiedere all'autista di accelerare, magari perché l'aereo è arrivato in ritardo e c'è un appuntamento importante. Non è giusto che la fretta del datore di lavoro ricada sull'autista". Se l'autista blu brucia i rossi, non si ferma alle strisce pedonali e sfreccia a 200 all'ora sul rettilineo che porta a Fiumicino non dovrà temere nulla. Il nostro dipendente, che si proclama suo datore di lavoro con i nostri soldi, gli ha fatto una legge ad autistam. Non è giusto che gli autisti paghino per le cazzate dei parlamentari, al massimo investiranno qualcuno.



Politica zero MoVimento

05.05.2010



Il mio obiettivo è la politica a costo zero. Quasi zero. Tendente allo zero. Il costo della politica è diventato il fine della politica. Si fa politica per i soldi, per preservare quelli minacciati dalla magistratura, per dare un impiego ben remunerato ai figli, per diventare se non ricco (un obiettivo raggiunto comunque da molti), almeno benestante. Più i costi della politica aumentano, più questi costi possono essere distribuiti, ripartiti a chi fa politica. Più Province, più soldi. Più Authority, più soldi. Stipendi creati dal nulla per organizzazioni che non servono a nulla. La politica a costo zero, quasi zero, tendente allo zero è possibile. Il MoVimento 5 Stelle ne è la prova. Il costo della campagna elettorale in 5 regioni è stato di 40.000 euro. I voti sono stati circa 500.000. Il costo a voto è stato di 8 centesimi. Quanto è costato un voto al Pdl o al Pds o a Casini? E chi ha pagato quei costi? Berlusconi, Bersani o i cittadini? La Rete elimina l'intermediazione dei partiti, il cittadino eletto dai cittadini ha bisogno solo di un onesto stipendio. Nessun circolo, bocciofila, sede, palazzo sul territorio a spese dei contribuenti. Gli eletti nei consigli regionali di Piemonte e Emilia Romagna del MoVimento 5 Stelle percepiranno, per loro scelta, un terzo dello stipendio mensile: 2.500 euro netti e non 10.000 euro lordi. Una carica pubblica di rappresentanza è un onore, non un'onorificenza e tanto meno un ricco stipendio. A che titolo? Il MoVimento 5 Stelle ha rifiutato il rimborso elettorale di 1.700.000 euro. E' il vecchio finanziamento pubblico ai partiti bocciato da un referendum che è rientrato dalla finestra sotto forma di rimborso di spese spesso mai sostenute. I partiti senza le centinaia di milioni dei finanziamenti non durerebbero un giorno. Sono fatti di soldi. Quando un politico parla di costi della politica pensa al suo stipendio. Nei partiti dopo il segretario, e talvolta prima del segretario, viene il Tesoriere, quello che controlla la Cassa. La Rete permette di fare comunicazione e campagna elettorale a costi ridotti, di relazionarsi con l'eletto, di verificare il suo operato. Se ognuno vale uno, perché il politico deve costare di più? La politica è fuori mercato, ha un costo esorbitante senza produrre risultati. Il costo della politica deve diventare come l'aria, invisibile. Il MoVimento 5 Stelle è per la politica a costo zero, scommettiamo che non avrà imitatori? Rifiuti Zero. Km Zero. Politica Zero. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Acqua, fuochino, fuoco!

Economia

05.05.2010



Grecia: tre morti carbonizzati in una banca ad Atene, Parlamento assediato, Paese in default. Italia: rapporto tra debito e Pil previsto per il 2010 di 118,2%, 1.800 miliardi di debito pubblico, più di trenta miliardi di euro accumulati solo nei primi mesi dell'anno, ma l'economia tira, il morale è alto, i disoccupati sono sotto controllo e per fortuna, secondo il Governo, non siamo PIGS come il Portogallo, l'Irlanda, la Grecia e la Spagna. Ha eliminato una I da PIIGS. Nessuno degli altri PIGS ha un debito pubblico più alto del nostro in assoluto e solo la Grecia ha un rapporto Pil/debito peggiore. "L'italiano ristette, lo sguardo era triste, e gli occhi guardavano cose mai viste e poi disse a Tremorti con voce sognante: "Mi piacciono le fiabe, raccontane altre!"



Spiriti

Politica

06.05.2010



Il politico infestante è lo spirito di un defunto che non sa di esserlo e vaga nei luoghi in cui è vissuto. Così come le case infestate sono abitate da fantasmi di trapassati, lo Stato italiano è infestato dagli spiriti dei politici che furono. Le entità che occupano le case si manifestano con apparizioni, rumori, spostamenti di oggetti e attraverso i medium, persone in grado di parlare con l'aldilà. Il politico trapassato usa i media che ne propagano l'ectoplasma attraverso l'etere. Fedele, Floris, Minzolini estraggono dal magma indistinto dei non morti le voci, i volti di Berlusconi, Lupi, D'Alema, Fini, Bersani, Casini, Gasparri e le proiettano nella realtà percepita dagli italiani. Ologrammi di un mondo che da tempo ha cessato di esistere.

La realtà e la realtà percepita si sovrappongono, si fondono, diventano una cosa sola nella mente degli italiani. Per molti Berlusconi esiste davvero e governa il Paese e Bersani e Fini fanno opposizione. Gli italiani sono psichicamente deboli, la loro volontà è stata minata. Si registrano così casi di possessione da parte degli spiriti dei politici più perniciosi di milioni di persone inermi che ne riconoscono il viso sui manifesti elettorali e li votano ad ogni elezione. Gli spiriti dei politici defunti inducono in casi eccezionali una totale assenza di volontà in alcuni soggetti che hanno lo scopo di servirli, sono casi di autentica possessione, di unità tra vivi e morti, rivelati dalle parole di esseri letargici come Bondi o Scajola nelle sedute spiritiche televisive. La possessione da parte dei disincarnati può produrre effetti tali da evocare presenze demoniache evidenti nel caso di La Russa.

Se i medium per comunicare con i defunti entrano in uno stato di trance, i media per ridare vita apparente agli spiriti dei politici inducono una trance negli italiani. Una condizione non percepibile da chi ne subisce gli effetti, ma solare per chi osserva l'Italia dall'estero che però non ne capisce le cause e sottovaluta le possibilità di contagio. Gli italiani sono un popolo che crede agli spiriti, come i bambini credono nel babau. Un popolo che la televisione ha trasformato in zombie, ridotto in uno stato catatonico, simile in questo alle droghe usate dai sacerdoti haitiani. Quando da piccoli sentivamo, credevamo di sentire, degli orribili rumori provenire dall'armadio e vedevamo, credevamo di vedere, delle terribili ombre ingrandirsi e muoversi verso di noi, avevamo due scelte, ignorarle o nascondersi sotto le coperte. Nella stanza non c'è nessuno spirito oltre a noi. Per esserne sicuri è sufficiente accendere la luce e spegnere la televisione.



Debito pubblico e risparmio privato

Economia

06.05.2010



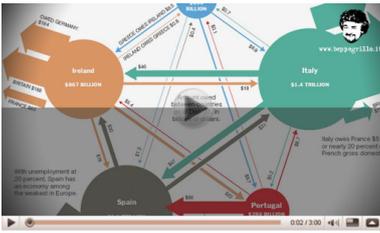
"In un'accezione di debito aggregato, considerando Pubblica Amministrazione, famiglie, imprese non finanziarie, l'Italia si colloca tra i Paesi meno indebitati in ambito europeo ... nessuno è immune dai rischi perchè passeggero con biglietto di prima classe... estensione della crisi è sistemica e la soluzione può essere solo comune e politica". Così parlò Tremorti dopo l'ipotesi dell'agenzia di rating Moody's di rischi di contagio per l'Italia in seguito alla bancarotta della Grecia. Sono parole da interpretare, come quelle dell'Oracolo di Delfi o della Sibilla Cumana ai quali Tremorti si ispira per le sue previsioni economiche. Tremorti associa nel suo "debito aggregato" il risparmio delle famiglie con il debito pubblico creato dai politici per rassicurarci. Il risparmio privato pagherà quello pubblico in caso di default? E' questo il senso dell'"accezione"? Le mani nelle tasche degli italiani?



Il debito dei Maiali

Economia

07.05.2010



I Maiali d'Europa, detti PIIGS, sono cinque: Grecia, Spagna, Portogallo, Irlanda e Italia. "Siamo cinque piccoli porcellini, siamo cinque fratellini mai nessun ci dividerà, tralalalalà!". Maiali contagiosi, portatori di peste suina. Una peste chiamata debito con cui hanno infettato l'Europa.

In caso di default di un Maiale, i suoi creditori sono anch'essi a rischio fallimento. I Paesi europei devono salvare i Maiali per salvare sé stessi. La Grecia ha un debito verso l'Europa di 236 miliardi di dollari, il Portogallo di 286 miliardi, l'Irlanda di 867 miliardi, la Spagna di 1.100 miliardi e l'Italia, la grande infettatrice, di 1.400 miliardi.

I Maiali si indebitano anche a vicenda. La Grecia deve 9,6 miliardi di dollari al Portogallo che ne deve 58 alla Spagna che ne deve 14 all'Irlanda. E' un gioco di specchi del debito in cui alla fine tutti possono rimanere con in mano il cerino acceso. Se fallisce la Grecia, l'Europa si può salvare, l'onda d'urto del suo debito negli altri Paesi europei è gestibile. Se falliscono la Spagna o l'Italia, l'euro cessa di esistere. Maggiore è il debito pubblico di un Maiale europeo, più la propagazione dell'infezione è rapida e i suoi effetti distruttivi.

I PIIGS hanno ceduto attraverso i debiti, una quota della loro malattia. Hanno vissuto al di sopra delle loro possibilità con le possibilità degli altri. Il contagio è già in atto.

L'Italia, il Maiale con il più importante debito europeo, ha tre grandi creditori che può far fallire quando vuole (è il potere del debito): Gran Bretagna con 77 miliardi di dollari, Germania con 190 miliardi e la Francia con 511 miliardi. La Francia ha un credito nei confronti dell'Italia pari al 20% del suo PIL. L'Italia ha ceduto quindi ai francesi una quota di sovranità nazionale (chi possiede il tuo debito è, fino a quando fallisci, il tuo padrone). Si spiega così la fretta di importare centrali nucleari francesi in Italia. Sarkozy lo vuole! Il debito italiano val bene cinque centrali. L'Europa è unita dal debito interconnesso.

Il nodo con il debito più importante è l'Italia. Nel suo centocinquantesimo è un motivo per essere orgogliosi. Nessuno come noi può far fallire l'Europa e, forse, ci riusciremo! Maiale si nasce e noi modestamente lo nasceremo.



Ecoballe shock

Ecologia

07.05.2010



Una delegazione del Parlamento europeo è stata in visita alle discariche campane. La deputata Judith Merkies è rimasta shockata dalla gestione dei rifiuti e dalla totale assenza di dialogo delle istituzioni con la popolazione.

Judith Merkies, eurodeputata: "Vorrei concludere con voi alcune impressioni iniziali di questa nostra permanenza, senza passare alle conclusioni definitive in quanto queste verranno presentate al Parlamento europeo il prossimo giugno. Innanzitutto abbiamo potuto constatare l'assenza di un dialogo tra i cittadini e le autorità, dialogo fortemente necessario anche tra i vari livelli amministrativi. Inoltre siamo rimasti colpiti dal fatto che il Sindaco per esempio di Terzigno non aveva mai avuto accesso al sito, è la prima volta che è riuscito a entrare nella discarica.

La prima riguarda l'assenza del ciclo di smaltimento di rifiuti. Manca un ciclo integrato e non viene rispettata la gerarchia dei rifiuti. Gerarchia significa che si utilizzano soltanto discariche e inceneritori senza passare per esempio alla riduzione dei rifiuti, alla loro selezione, al loro riciclaggio, dunque a un utilizzo progressivamente minore delle discariche.

Un'altra preoccupazione che le discariche ci sembra vengono viste non come una soluzione temporanea, ma come una soluzione definitiva, considerando la situazione nel Parco del Vesuvio, patrimonio dell'Unesco, la discarica è inaccettabile, intollerabile in questo contesto.

Si intravede una possibilità di migliorare la trasparenza, per ora purtroppo non c'è accesso a questa discarica, per questo lancio un appello per poter dare accesso a questi siti all'opinione pubblica, a chi vuole verificarne i dati. Questo sicuramente andrebbe a promuovere, ristabilire la fiducia tra le autorità e i cittadini, cosa fortemente necessaria per poter ripristinare il dialogo che è l'anello mancante in questo momento."

Pina Elmo, rete campana Salute Ambiente: "Sono stati tre giorni molto intensi. La Commissione per le petizioni è venuta, ha incontrato e si è portata sui luoghi. Dal primo giorno già ha avuto modo di capire che in effetti si andava contro a tutte le direttive dell'Unione Europea. In più i petizionari e i cittadini non avevano la possibilità di entrare nei siti e di dimostrare quello che dicevano e denunciavano. Con Chiaiano c'è stato un grande problema: oltre alla stampa, non sono potuti entrare neanche i cittadini. Fin da subito i membri della

Commissione hanno dichiarato di essere veramente colpiti da questa totale assenza di democrazia e di partecipazione dei cittadini.

Abbiamo chiesto che visitassero il sito di Taverna del Re, che non era previsto nel loro tour, perché quel sito è la dimostrazione, l'emblema di 15 anni di commissariamento e di disastro ambientale.

Siamo andati lì ed è stato detto che in quel sito non potevano entrare perché sotto sequestro. Abbiamo spiegato loro che una parte di quel sito è sotto sequestro dalla Magistratura dal luglio 2007. Taverna del Re non è invece sotto sequestro. Abbiamo spiegato e presentato una documentazione molto nutrita di tutta la questione, non solo giuglianese, ma di tutta la Regione Campania.

Sempre in quella giornata abbiamo fatto tappa a Ferrandelle. E' stata come una passeggiata. Non hanno avuto modo di scendere. C'è stata la volontà di non farli entrare e toccare con mano. Dopo siamo andati a Acerra. Ad Acerra si sono trattenuti a lungo con l'A2A che ha raccontato loro di come l'impianto funzioni benissimo. All'uscita, i Comitati hanno spiegato alla Commissione che dall'agosto 2009 il termovalorizzatore ha già sfornato di tantissimo.

I parlamentari europei hanno insistito molto sulla partecipazione della gente. Hanno dovuto però constatare che ciò non era possibile e che ai comitati era fatto divieto di entrare nei siti. Si sono stupiti del fatto che la monnezza sia di fatto militarizzata.

A Terzigno sono entrati. Si sono sentiti dire che lì si scarica soltanto tal-quale, ma una parlamentare ha notato pneumatici e un fusto dimostrando che ciò non corrisponde al vero."



Piazza Fontana, noi sapevamo

Informazione

08.05.2010



Gli Stati Uniti hanno vinto la seconda guerra mondiale e questo nessuno lo contesta. Successi nel 1945. Sono passati 65 anni. Si sono trovati così bene in Italia che da allora non se sono più andati, ma anche l'ospite più gradito dopo un periodo così lungo comincia a puzzare. Da Portella della Ginestra in poi, la Cia ha sempre fatto la parte del maggiordomo che, anche se non è colpevole, è sempre il primo a essere sospettato. Tre ragazzi sono andati in Sudafrica a intervistare il generale Maletti ex capo del reparto controspionaggio del SID. Maletti ha affermato che dietro Piazza Fontana c'era l'ombra della CIA, i servizi segreti americani che volevano destabilizzare il Paese per imporre una svolta autoritaria a destra come avvenne per la Grecia dei colonnelli e il Cile di Pinochet. Oggi in Italia ci sono decine di basi americane, bombe nucleari americane ed è in costruzione a Dal Molin la più grande struttura militare americana in Europa. E solo ieri un pentito di mafia, Antonio Di Perna, ha dichiarato che "Enrico Mattei (ex presidente dell'ENI, ndr) fu ucciso forse perché dava fastidio agli americani". Le Forze Armate italiane sono diventate gli ascari degli Stati Uniti, in conflitti insensati, dall'Iraq all'Afghanistan. Cari americani, la guerra è finita ed è caduto anche il Muro di Berlino. Andate in pace. Intervista a Andrea Sceresini e Maria Elena Scandalato autori del libro: "Piazza Fontana - Noi sapevamo". Andrea Sceresini: "Sono Andrea Sceresini e sono coautore insieme a Nicola Palma e Maria Elena Scandalato del libro "Piazza Fontana - Noi sapevamo", uscito poche settimane fa. Secondo me parlare di Piazza Fontana oggi a distanza di 41 anni ha ancora un senso comunque, ha senso perché si tratta di una vicenda che non è stata mai chiarita e che è sintomatica di un'epoca, quella della Strategia della tensione, del terrorismo, della sovranità limitata che c'è stata in Italia durante gli anni Settanta e anche in seguito; una situazione che ancora oggi in qualche modo si trascina. E che non a caso non è stata mai chiarita completamente, non si è mai capito veramente la verità su questi fatti, su Piazza Fontana, sui vari tentativi di colpi di stato che ci sono stati in Italia dal Settanta (cioè dal Golpe Borghese) fino alla metà anni Settanta e sulle altre bombe, sulle altre stragi che hanno ucciso decine e decine di persone durante tutti gli anni Settanta.

Il senso di Piazza Fontana oggi (espandi | comprimimi) E quindi si ha senso, ha senso anche perché oggi teniamo conto

che un sondaggio recente fatto per giovani di Milano ha dimostrato che la maggior parte dei ragazzi delle scuole superiori è convinto che la bomba in Piazza Fontana l'hanno messa le Brigate Rosse, quindi ha senso perché fanno parte di quella che deve essere anche la cultura civica di questo paese. "

Maria Elena Scandalato: "Le ragioni che stanno dietro alla strage sono le ragioni che stanno dietro alla creazione di tutta la strategia della tensione, creare in Italia una situazione di tensione sociale che giustificasse in qualche modo un controllo della popolazione di tipo autoritario, una cosa simile a quella che era avvenuta in Grecia però in forme diverse, non c'è stato bisogno poi del colpo di stato militare come era avvenuto con il regime dei colonnelli qualche anno prima in Grecia.

Quindi le motivazioni sono queste, da legare fondamentalmente alla Guerra Fredda che c'era in Europa, che soprattutto in Europa poi si è vissuta in maniera particolarmente forte perché ricordiamo per esempio che in Italia c'era il più forte Partito Comunista europeo, quindi dopo l'autunno caldo nel '69 e dopo tutta una serie di conquiste e lotte sociali, il pericolo comunista andava arginato e la strategia della tensione rispondeva a questa esigenza che era non solo italiana. ma soprattutto internazionale e americana, noi facevamo parte della Nato, eravamo tra l'altro la portaerei della Nato nel Mediterraneo e quindi dovevamo essere un punto saldo, fermo, indiscutibile. Per questo si è iniziata la strategia della tensione e in qualche modo ha vinto.

Andrea Sceresini: "Gli Stati Uniti hanno fornito, secondo quello che dice Maletti e secondo quello che dice anche la magistratura o che almeno ipotizza la magistratura perché una sentenza definitiva in questo senso non c'è mai stata, il materiale esplosivo agli stragisti, gli stragisti erano i neofascisti di Ordine Nuovo della cellula padovana veneta e gli americani hanno fornito esplosivo e supporto logistico. Tutte le basi americane del nord est erano in qualche modo attive nel supportare anche a livello di addestramento, di armi, le munizioni, di uomini i gruppi neofascisti. Queste cose sono emerse anche negli anni seguenti a Piazza Fontana, per esempio c'è l'inchiesta sulla Rosa dei Venti fatta dal giudice Tamburino nel '74 che dimostra questo, l'inchiesta Salvini dimostra questo.

Quindi supporto logistico, supporto in fatto di esplosivo e poi fondamentalmente una carta bianca agli stragisti che hanno agito autonomamente. Non c'era l'agente della Cia che metteva la bomba in Piazza Fontana, c'erano dei neofascisti italiani che con l'esplosivo americano andavano a fare la strage.

Maria Elena Scandalato: "Senza altro dagli anni Settanta ad oggi l'ingerenza americana si è saldata, non c'è più neanche la controparte che la metta in discussione, negli anni Settanta c'era una controparte che metteva in discussione realmente la presenza delle basi americane e delle basi Nato in Italia perché c'era il rischio concreto di una guerra nucleare in cui l'Italia sarebbe stato uno dei primi obiettivi, essendo uno dei punti di lancio dei missili privilegiato. Quindi c'era un'altra parte che rispondeva alla sinistra che metteva in discussione l'appartenenza stessa

dell'Italia alla Nato.

Oggi tutto questo non c'è più, quindi la forza americana in Italia è radicata senza più neanche essere discussa, ancora più di prima secondo me, quindi ancora più forte e soprattutto nessuno la mette in discussione, né a destra, a destra va beh va da sé che nessuno la metta in discussione, ma neanche a sinistra. Tutti i partiti che fanno parte della rosa parlamentare sono ben lontani dal discutere la presenza americana, soprattutto le regole, le norme in base alle quali gli americani continuano a mantenere le loro basi e le basi Nato in Italia.

E il rischio comunque che l'Italia sia sempre in mezzo a un possibile scontro nucleare c'è, è reale, anche se nessuno ne parla, anche se nessuno denuncia questo concreto rischio.

Andrea Sceresini: "Restano da chiarire ancora molte cose, dopo avere parlato anche con Maletti e con vari personaggi dei servizi segreti, piuttosto che legati a ambienti dell'estrema destra terrorista etc., abbiamo visto questa cosa, che tutti quanti hanno paura di dire qualcosa, c'è una verità che molti ammettono di conoscere, ma non hanno mai detto, non hanno mai dichiarato. Ci sono dei verbali di alcuni interrogatori di alcuni dei personaggi legati per esempio alla Rosa dei Venti che tutt'oggi, a 40 anni di distanza, sono ancora sottoposti a segreto di Stato e nessuno sa cosa hanno detto in questi interrogatori. C'è paura di dire qualcosa, una verità, anche Maletti.. per esempio noi siamo stati a trovare Licio Gelli e quest'ultimo ci ha detto che Maletti quando è venuto in Italia nel 2001 a testimoniare su Piazza Fontana aveva un salvacondotto di un tot di giorni, poniamo di dieci giorni. Ha testimoniato e dopodiché è andato a trovare Gelli a Villa Wanda, i due si sono incontrati e Gelli gli ha detto "Te che ci fai qua in Italia? Tornatene subito in Sudafrica, domani prendi il treno te ne vai a Marsiglia, prendi l'aereo e te torni in Sudafrica perché se stai qua per te è pericoloso".

E questo è un atteggiamento che un po' tutti questi personaggi hanno, cos'è l'inconfessabile che non si può dire? Il coinvolgimento di Andreotti? Non penso, alla fine Andreotti comunque è stato sputtanato in tutte le salse, dal caso Pecorelli alle frequentazioni mafiose, evidentemente c'è qualcosa di più grosso che probabilmente continua ancora oggi. Maletti ci dice che tra coloro che stavano in Piazza Fontana c'era un uomo che era stato ministro nel penultimo governo Berlusconi, questo c'è anche nel libro. Quindi vuole dire che i personaggi più o meno sono rimasti a galla, sono sempre gli stessi, le strutture non sono cambiate, le situazioni neanche e quindi il confessare la verità, il dire la verità fino in fondo porterebbe a dei problemi politici di stabilità politica anche oggi. E questa è una dimostrazione che chi sa le cose è meglio che non parli.

Che senso ha ricordare (espandi | comprimimi)

Maria Elena Scandalato: "La gente vorrebbe sapere una verità rispetto a una vicenda che ricordo che fa parte della mia memoria civile. Per esempio noi stiamo parlando di Ordine Nuovo come di un movimento di estrema destra, di un'organizzazione di estrema destra neofascista che ha fatto decine di

vittime innocenti, portando avanti quello che veramente possiamo definire terrorismo, cioè seminare il terrore e il panico tra la gente colpendo nel mucchio indiscriminatamente. E parliamo di stragi enormi, gravissime che hanno veramente ucciso decine di innocenti.

Quello che diceva Andrea all'inizio, che chiedendo a uno studente, anche universitario medio milanese chi ha messo la bomba a Piazza Fontana nel '69 ti rispondono le Brigate Rosse, fa capire che proprio è stato rimosso tutto, Ordine Nuovo se si va da un ragazzo di 20 anni con una cultura generale media non sa neanche cosa sia, eppure se volessimo mettere sul piatto della bilancia anche banalmente i morti dovrebbe saperlo, dovrebbe conoscerlo almeno tanto quanto le Brigate Rosse, eppure non lo conosce nessuno!

Questa è una cosa grave che ci fa capire quanto in realtà la memoria sia stata assolutamente insabbiata, messa in una scatola e buttata in fondo al mare, la memoria civile e politica italiana, la memoria condivisa di cui ci parlano oggi non è niente, è acqua fresca, non ha nessun senso, è vuota, è priva di contenuti, non esiste una memoria condivisa, almeno secondo noi.

Andrea Sceresini: "Poi ci sono un sacco di operazioni fatte dalla Cia in Italia delle quali non sa niente nessuno, per esempio c'è l'operazione Blue Moon della quale nessuno sa niente che però emerge nelle carte processuali sia ai tempi della Rosa dei Venti, ma anche nel processo di Piazza Fontana quello recente, che è una operazione che i servizi americani fanno in Italia per portare l'eroina dentro il movimento studentesco, per distribuire la droga ai giovani e fiaccare la combattività degli operai, degli studenti etc. etc.. Ed è una operazione che, a quanto risulta dalle carte, è stata fatta ma nessuno ne sa niente, nel senso che nessuno la conosce, neanche noi prima di leggere i verbali del processo ne sapevamo nulla, eppure l'eroina in Italia negli anni Settanta ha fatto qualcosa come 6 - 7 mila morti. Evidentemente c'è una volontà di non sapere, di non scavare, di non scoprire queste cose, non ricordarle, non tramandarle.

Maria Elena Scandalato: "Queste, le bombe, le stragi, sono le basi su cui è stata costruita la Repubblica Italiana e non va dimenticato questo, che poi se proprio vogliamo andare a cercare anche quelle precedenti Portella della Ginestra era questo, è stata questo già molto tempo prima. La Sicilia di oggi è stata costruita su quelle basi, l'Italia di oggi, l'Italia dei Berlusconi e l'Italia dove non c'è opposizione politica in Parlamento, dove c'è praticamente un partito unico perché è così secondo me, è l'Italia che è poggiata su queste basi, sulle stragi, sulla strategia della tensione, sulla sovranità limitata imposta dagli Stati Uniti. Questa è l'Italia. Attraverso queste basi possiamo capire e interpretare bene quella che è l'Italia di oggi."



La crisi piovuta dal cielo

Economia

08.05.2010



Berlusconi, Letta e Tremonti ora gridano al lupo. Alla crisi sistemica. Oggi c'è stato un incontro dei primi ministri della zona euro. Era avvenuto soltanto in un'altra occasione, a Parigi nel 2008 per salvare le banche europee e il culo ai governi. La Borsa di Milano è un falò in cui si bruciano i risparmi degli investitori. L'Italia è a rischio, lo sanno tutti gli interessati e da molto tempo. I partiti italiani attaccano le agenzie di rating, come se fossero loro la causa del nostro enorme debito pubblico. Questa crisi, che potrebbe trascinare con sé l'euro e l'Italia, sembra piovuta dal cielo. Finora non esisteva, era tutto sotto controllo. Berlusconi che ha sempre negato la crisi dice ora: "E' emergenza". Letta usa il termine "drammatico" e Tremonti rassicura: "Non esiste una fase due, perché quello che sta accadendo è epocale. Signori, sta cambiando il mondo". La manovrina da 25 miliardi di euro è in arrivo. Ma è solo l'aperitivo, chissà se arriveremo all'ammazzacaffè.

